

MARIA LUISA FRONGIA, *L'Aula magna dell'Università di Sassari e la decorazione di Mario Delitala*, in «Annali di storia delle università italiane» (ISSN: 1127-8250), 6 (2002), pp. 107-120.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anstui>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



L'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ DI SASSARI E LA DECORAZIONE DI MARIO DELITALA

La decorazione dell'Aula Magna dell'Università di Sassari, eseguita da Mario Delitala, è un'opera di grande impegno che ha richiesto notevoli capacità pittoriche e profonde esperienze maturate nella conoscenza delle correnti artistiche del tempo. Qui non è il caso di ripercorrere la biografia dell'autore se non per quei dati che ci consentono di considerarlo uno degli artisti più interessanti del mondo isolano e non di questo soltanto. Nato a Orani il 16 settembre del 1887, dopo avere iniziato a disegnare e dipingere ed essersi diplomato all'Istituto tecnico di Sassari, si trasferì nel 1907 a Milano, presso la ditta Duchesne, specializzata in cartellonistica, con la qualifica di impiegato. Vi si trattenne quattro anni, fino al 1911, anni decisivi per la sua formazione, sotto un duplice aspetto: assimilò gli esiti della secessione viennese, eseguendo manifesti e bozzetti che rivelano l'influenza del triestino Marcello Dudovich ed apprese i primi elementi tecnici dell'incisione, frequentando il corso superiore di disegno litografico.

Rientrato in Sardegna nel 1912, si trasferì a Cagliari ove frequentò gli artisti più in vista, soprattutto Filippo Figari, Felice Melis Marini, Federico e Melkiorre Melis; riprese la sua attività di cartellonista – noti in particolare i manifesti per la Ditta Sisini e per la Ditta vinicola Zedda-Piras – ed iniziò la collaborazione a giornaletti umoristici, rivelando una notevole *vis* comica. Sono gli anni in cui ha inizio quella che sarebbe stata una delle attività più interessanti che avrebbero fatto di lui una figura artistica di primo piano: decoratore di edifici pubblici, civili e religiosi. Riuscì, infatti, ad ottenere, a Cagliari, di decorare, fra il 1913 e il 1914, la Sala del museo del Palazzo Civico, lavorando, così, accanto ad artisti allora fra i più noti: Figari, Melis Marini, Francesco Ciusa. È la prima importante esperienza della sua attività pittorica.

Per un breve periodo continuò, con sue illustrazioni, a collaborare a una rivista nazionale «Varietas» e soprattutto a quella isolana «Sardegna», con un grafismo ed un taglio compositivo che riprendono lo spirito delle Secessioni, quella viennese in particolare, che lo aveva colpito durante il suo soggiorno milanese.

Dopo la parentesi della guerra mondiale nella quale venne chiamato alle armi (1915-1918) ed eseguiva, fra gli altri, alcuni apprezzati ritratti, rientrato in Sardegna, espose alla Biennale veneziana del 1910 e, alla fine dell'anno, si trasferì a Venezia ove restò fino al 1923, affinando le sue doti alla luce del tonalismo veneto, la cui lezione apparirà bene avvertibile nella maggior parte delle sue opere e, soprattutto, approfondendo le tecniche incisive con la frequenza della Scuola libera di incisione: acquisizioni che avrebbero fatto di lui uno dei maestri nella xilo-

grafia e nell'acquaforte, non solo in Sardegna, ma anche nella Penisola che gli tributò notevoli riconoscimenti.

La prima grande opera decorativa, dopo la breve esperienza cagliaritano del 1913-14, viene eseguita nel 1924 a Nuoro per la sala consiliare del Comune; due anni dopo ultimava, sempre per questa sala, la grande tela *La cacciata dell'arrendadore*, l'esattore, il gabelliere, che celebra una rivolta della popolazione nuorese contro l'esosità del padrone feudale. L'opera rappresenta il primo impegno dell'artista nel considerare la decorazione di un edificio come inserita nelle strutture dell'edificio stesso, che se da una parte suggeriscono soluzioni, dall'altra vengono valorizzate ed esaltate; una concezione globale che Delitala dimostrerà con grande perizia tecnica e artistica a Lanusei (1927), a Sassari, all'Università (1928-30) e al Liceo Azuni (1933); infine, durante il suo soggiorno siciliano (1949-1961), a Trapani, Agrigento, Palermo, Caltagirone. Dopo la grande tela dell'*Arrendadore*, nel 1927, vinse il concorso per la decorazione dell'Aula Magna dell'Università di Sassari, oggetto della presente ricerca.

Ma Delitala non fu solo un grande decoratore, un incisore di primo piano nel panorama nazionale. Fu anche un pittore che, come pochi, seppe cogliere lo spirito della Sardegna, dei suoi uomini, dei suoi paesaggi, della vita che vi si svolgeva, delle sue tradizioni e non dietro vecchi schemi folcloristici, ma sempre attento alle correnti che durante i suoi lunghi anni di attività, animavano il mondo artistico nazionale, presente alle grandi mostre e alle più notevoli manifestazioni, animatore ed esempio per i più giovani artisti: uno per tutti, Costantino Nivola¹.

Nel 1926, poco dopo aver portato a termine il grande quadro per la sala consiliare nuorese, si offriva a Delitala un'altra occasione di notevole importanza: la decorazione dell'Aula Magna dell'Università di Sassari, la cui complessa vicenda è attestata, nei particolari amministrativi, dai documenti conservati nell'Archivio del Genio civile cittadino. Il concorso, bandito il 5 aprile, richiedeva anche la decorazione «della sala da adibirsi a conferenze e delle due salette intermedie [...] la fornitura in opera della cattedra per l'Aula Magna», oltre alla fornitura delle porte per tutti gli ambienti. Delitala presentava il suo progetto, segnato dal motto "Scintilla barbaricina" (fig. 1), accanto a quelli di Figari, di Mario Albertella di Milano, di Gian Battista Bernardi e di Temistocle Pecchioli di Roma. La commissione giudicatrice, composta da studiosi del mondo isolano, il prof. Piero Marogna, rappresentante dell'università, il quale fungeva da presidente, il pittore Antonio Ballero e l'architetto ingegnere Gino Zani, nella riunione del 16 luglio, non li giudicava validi, dichiarando nella relazione «di ritenere che nessuno dei quattro progetti soddisfa il criterio estetico della Commissione» e aggiungendo la necessità di «bandire un altro concorso [...] perché un maggior numero di artisti [...] possa presentare progetti [...] intonati ad un rigoroso e serio concerto di arte e bellezza»². Alla decisione faceva seguito uno strascico di polemiche; Filippo Figari, deluso, presentava ricorso³.

Intanto, confermando il bando del 5 aprile 1926, veniva indetto un secondo concorso e nominata una nuova commissione: tale procedura consentiva a Figari e ad Albertella di ripresentare i precedenti progetti, ancora anonimi e contraddistinti solo dal motto, rispettivamente "Alma terra mater" e "Si sedes non is", poiché la prima Commissione aveva restituito «documenti e buste chiuse senza aver preso visione del nome degli autori»⁴. Bernardi e Pecchioli non partecipavano⁵. Delitala ne presentava due nuovi: uno, contrassegnato dal motto "Zabarda", con l'ar-

¹ Per l'attività di Delitala prima e dopo la decorazione dell'Aula Magna dell'Università di Sassari, vedi la monografia di MARIA LUISA FRONGIA, *Mario Delitala*, Nuoro, Ilisso, 1999.

² ARCHIVIO GENIO CIVILE DI SASSARI (d'ora in avanti AGCS), sez. 2, n. 4670.

³ Per le ripercussioni sulla stampa vedi GIULIANA ALTEA, *Dal sardismo al sardo-fascismo*, in *Pittura e scultura del primo '900*, a cura di GIULIANA ALTEA-MARCO MAGNANI, Nuoro, Ilisso, 1995, p. 252 e nota 591.

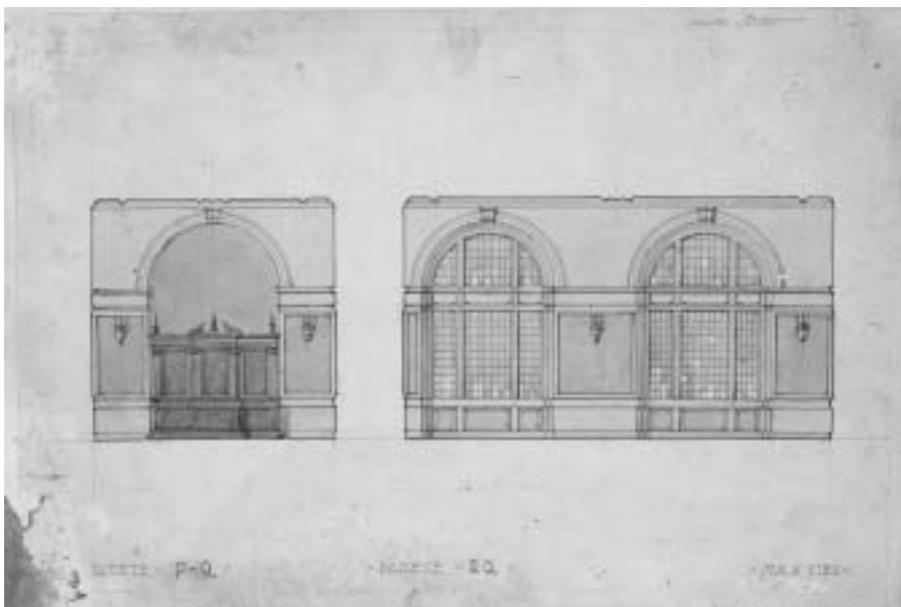
⁴ Relazione citata.

⁵ ALTEA, *Dal sardismo*, ritenendo che il motto "Si sedes non is" corrispondesse al progetto di Bernardi e Pecchioli, scrive che Albertella «si era ritirato», p. 252. Vedi, invece, la documentazione epistolare intercorsa tra l'artista milanese ed il Genio civile con la quale viene richiesto e restituito il progetto "Si sedes non is".

Fig. 1. Progetto per l'Aula Magna dell'Università di Sassari (motto: "Scintilla barbaricina"), 1927. Matita e acquerello su carta, cm 30,4 × 66,3 (Cagliari, collezione privata).



Fig. 2. Progetto per l'Aula Magna dell'Università di Sassari (motto: "Zabarda"), 1927. Acquerello su carta, cm 34,8 × 49,5 (Cagliari, collezione privata).



chitetto veneziano Virgilio Vallet, l'altro dal motto "Apelle", con l'architetto Gastone Iscra, sempre veneziano. Una seconda commissione, composta questa volta da esperti nominati a Roma, l'architetto Ernesto Basile, l'ingegnere Ersilio Marchi e l'ispettore superiore Salvatore Gregorietti, il 26 aprile del successivo 1927, dopo tre giornate di lavoro svolto nella capitale, dichiarava vincitore il progetto di Delitala, "Apelle", corredato da una lunga e documentata relazione e da 16 tavole, «di cui 12 architettoniche e 4 figurative», pur rilevando alcuni pregi artistici del progetto "Zabarda", al quale erano allegate «23 tavole, di cui 11 con disegni architettonici [...] e 12 con bozzetti pittorici figurativi» (fig. 2-4). Dai bozzetti in nostro possesso relativi a "Zabarda" si intuisce che Delitala aveva progettato la decorazione della parete dell'Aula Magna, inserendo tra una finestra e l'altra grandi figure allegoriche delle singole facoltà, seguendo schemi compositivi cari agli artisti veneti nella grande pittura ad affresco: il rimando ai *Filosofi* della Libreria Sansoviniana di Venezia, eseguiti da Veronese, Tiziano e Tintoretto, è il più immediato. Il personaggio che rappresenta la Giurisprudenza (fig. 3), nonostante le ridotte proporzioni dello studio preparatorio, ha una forma statuaria la quale illusionisticamente avanza e sembra fuoriuscire dalla sua nicchia, con la testa girata, in un forte contrapposto col brac-



Fig. 3. Giurisprudenza (motto: “Zabarda”). Bozzetto olio su masonite, cm 44,4 × 25,5 (Cagliari, collezione privata).

cio teso in avanti e appoggiato alla spada decorata dal simbolo della bilancia. La commissione, pur ritenendo «pregevoli i bozzetti figurativi», mostrava di non apprezzare tale schema compositivo, del quale sottolineava «il carattere d'una teoria jeratica [...] decorazioni più appropriate alla sala di una congrega religiosa, anziché ad un'Aula universitaria» e collocava il progetto “Zabarda” al terzo posto, dopo quello di Figari, dal motto “Alma terra mater”. Di quest'ultimo si ritenevano valide soprattutto alcune soluzioni della composizione architettonica, in particolare quando queste si caratterizzavano per «il predominio alla linea verticale e consentono ricchezza di effetti». Per la composizione pittorica, pur evidenziando «che è senza dubbio opera di artista di non comune valore», si criticava il fatto che la parte figurativa fosse limitata alla grande decorazione posta nello spazio centrale del soffitto «sovraccarica di ornati, e alcuni di così grandi dimensioni [...] con scorci del sotto in su [...] che riuscirebbero di pesantezza eccessiva [...] data l'altezza relativamente piccola del soffitto dal pavimento anche in rapporto alle dimensioni [...] dell'Aula»; si sottolineava, inoltre, la quasi totale assenza di decorazioni lungo le pareti, le quali «restano in questo progetto abbastanza povere e nude». Il progetto “Si sedes non is”, «privo di qualsiasi merito di composizioni e di sviluppo di particolari», non ritenuto «degno di discussione», fu eliminato e, pertanto, escluso dalla graduatoria, senza far apparire nella relazione il nome dell'autore: come abbiamo detto, esso era stato eseguito da Albertella, il quale, poco dopo ne chiese la restituzione, citando il titolo del motto. I criteri di giudizio stabiliti dalla commissione, in via preliminare, erano basati sulla «composizione architettonica [...] particolari ornamentali e decorativi [...] intrinseco valore [...] in relazione con la forma, le dimensioni e la destinazione delle sale e all'effetto complessivo da conseguire con sentimento rispondente alle tradizioni nobilissime della grande arte italiana».

Il progetto “Apelle” di Delitala e Iscra fu collocato nella graduatoria al primo posto «per valore complessivo a notevole distanza dal secondo e dal terzo», perché rispondente a questi requisiti, come si evince dalla relazione della commissione:

La composizione architettonica è nell'Aula armonica e corretta, con predominio degli elementi verticali [...]. Bene ideati anche gli aggiustamenti parziali, come quello delle porte e della cattedra, il tutto improntato a fine sentimento d'arte, per cui l'insieme riesce armonico [...] anche per la policromia adottata. La decorazione del soffitto esce dalle comuni composizioni [...]. Si approva che [...], data l'altezza relativamente piccola dal pavimento, sia improntata a leggerezza. Anche la parte pittorica figurativa illustrata in quattro bozzetti [...] è lodevole; sia per i soggetti che l'Autore ha prescelto riferendosi alla storia dell'Università, sia per la loro trattazione pittorica. L'Autore ha ben compreso come sia preferibile nel caso speciale di arricchire con composizioni figurative le pareti, anziché il soffitto. Studiate con sentimento d'arte e lodevoli le decorazioni degli ambienti secondari, che ben preparano a quelle dell'Aula⁶.

Fra quelli che si felicitarono con Delitala per l'affidamento dell'importante commissione era l'amico Melkiorre Melis il quale da Orani, in data 1 giugno 1927, gli inviò una cartolina di vive congratulazioni indirizzata a Lanusei ove era intento all'ultimazione della decorazione della chiesa di Santa Maria Maddalena⁷.

Dopo la firma dell'atto di sottomissione da parte di Delitala e Iscra, in data 15 ottobre, e il compimento di tutti gli atti amministrativi neces-

⁶ Relazione approvata in data 7 maggio 1927, con nota n. 5172, sez. 2, dal Provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna.

⁷ Archivio Delia Delitala, Sassari.

sari, il pittore firmava il contratto il 16 gennaio del 1928 e iniziava la sua opera che avrebbe portato a termine il 27 ottobre del 1930, il giorno prima della solenne inaugurazione ufficiale⁸. La consegna, prevista per il 15 luglio 1929, fu ritardata di oltre un anno in seguito alla concessione di quattro proroghe richieste dall'artista per diversi motivi, l'ultimo dei quali era l'impegno per l'organizzazione della I Mostra sindacale «apertasi e chiusasi a Sassari nel periodo maggio-giugno e che essendo stata comandata dalle superiori gerarchie ha richiesto tutte le migliori e più assidue cure»⁹. La *Relazione progetto dal motto "Apelle"*, presentata da Delitala alla giuria, ci permette di comprendere molte delle soluzioni adottate dall'artista:

... data la forma delle sale e delle relative aperture, che diffondono molta e diffusa luce, si è voluto evitare la decorazione a soli stucchi o quella tutta pittura, le quali sembrerebbero povere e attraverso gli anni cadrebbero nell'indifferenza del pubblico amatore: è sembrato perciò opportuno ricercarne una mista di stucchi, di colori e quadri. La pratica in simili lavori consiglia di usare il rilievo coi fondi di colore e colle patine, che danno un gradevole senso agli occhi e non stancano ad osservare e di applicare dei quadri che rendono interessante tutta la decorazione la quale sembrerà così più ricca e sempre nuova [...]. Per evitare le solite decorazioni dei soliti stabilimenti, costellate di borchie e di angoli che servono a nascondere l'unione di tanti pezzi eterogenei e non sempre dello stesso stile, si fa ben osservare che i miei stucchi saranno eseguiti sul posto col sistema usuale dei carrelli, quando si tratta di sagome lisce o di cornici o di pilastri che abbiano una lunga linea; ed invece verranno applicati i fregi di quelle parti che nel progetto hanno una linea spezzata. Tutto ciò per evitare la saldatura dei pezzi, che o subito od a breve distanza verrebbe percepita anche dall'occhio il più disattento. Le zoccolature verranno eseguite a stucco impastellato. I quadri verranno eseguiti a buon fresco, che è il genere classico di pittura, che dà più fasto e garanzia di resistenza e di armonia. Nel caso che le condizioni delle pareti non permettessero questo genere di pittura, o che non si trovassero a portata di mano le sabbie e i colori necessari, allora i quadri si eseguiranno con i colori ad olio su tela, che verrà applicata al muro con mezzi solidi e semplici¹⁰.

Ai lavori partecipava Costantino Nivola, come egli ricorda:

È a lui [Delitala] che devo la mia prima presa di coscienza dei valori dell'Arte, nelle mie molteplici funzioni di allievo, garzone, assistente personale del Maestro e manovale dei muratori e stuccatori che hanno lavorato per l'esecuzione delle decorazioni dell'Aula Magna dell'Università di Sassari¹¹.

Era stato, infatti, lo stesso Delitala che, durante un soggiorno ad Orani, in occasione dei suoi spostamenti nel Nuorese, si era reso conto delle doti del giovane compaesano – Nivola era nato nel 1911 – il quale aveva appreso i primi rudimenti, sotto la guida paterna, della tecnica edilizia. Vincendo le resistenze della famiglia lo aveva portato con sé a Sassari, impegnandolo nei lavori dell'università ed insegnandogli a dipingere e perfino ad incidere il legno per le xilografie. Quando si era accorto che il giovane si stava avviando verso una deteriore tradizione pittorica folcloristica lo rimproverò, esortandolo a cercare «il suo modo di dipingere». Era stato allora che Nivola aveva cominciato a conoscere, sulle pagine delle riviste specializzate che Delitala riceveva per posta, l'arte nazionale ed internazionale¹²: erano gli esordi di uno dei più grandi artisti della Sardegna.

Le suggestioni della pittura veneta erano, ormai, così profondamente radicate in Delitala che possono costituire una chiave di lettura della

⁸ L'importo netto a forfait era di £. 180.000, approvato con nota provveditoriale del 31 ottobre 1927, n. 12254, registrato il 19 novembre 1927, n. 2113, Mod. 2, vol. 196. La cifra stabilita, prevista in cinque rate, venne poi corrisposta in quattro, due in corso d'opera, una ad opera ultimata, la quarta, a saldo, a collaudo approvato. Perito dei lavori era Francesco Ciusa, nominato fin dal marzo 1926 quando si cominciarono a stanziare i fondi relativi ai *Lavori di Completamento dell'ala sinistra e decorazione dell'Aula Magna della R. Università di Sassari* con decreto provveditoriale 19 marzo 1926, come si evince dalla parcella in data 8 settembre 1931. Iscra, residente a Venezia, nell'ottobre del 1928 lasciava al pittore una piena autonomia nell'esecuzione del lavoro, firmando una procura in suo favore, con la quale lo delegava a compiere tutti gli atti amministrativi: AGCS, cfr. *Atto notarile*, n. 11666, 23 ottobre 1928.

⁹ Gli atti relativi alle richieste di proroga, in data 13 luglio 1929, 30 dicembre 1929, 30 aprile 1930, 30 luglio 1930, sono nell'allegato n. 8 del fascicolo degli *Atti Amministrativi*, AGCS.

¹⁰ Copia della relazione progetto dal motto "Apelle" (archivio Delia Delitala, Sassari).

¹¹ COSTANTINO NIVOLA, *L'humour, un suo segreto*, in Mario Delitala, *catalogo della mostra (Sassari, Palazzo della Provincia)*, a cura di SALVATORE SECHI DE GONARE, Sassari, Chiarella, 1981, p. 17.

¹² ANTONELLO SATTA, *Nivola e la Sardegna*, in *Nivola. Sculture*, a cura di FRED LICHT-ANTONELLO SATTA-RICHARD INGERSOLL, Milano, Electa, 1991, p. 145-156 e ora DORE ASHTON-DIEGO MORMORIO, *Costantino Nivola. Biografia per immagini*, note biografiche di RAFFAELLA VENTURI, Nuoro, Ilisso, 1991, p. 20.

nuova impresa decorativa, la quale mostra in progressione la maturazione stilistica anche in rapporto a questi stilemi, ormai del tutto assimilati. Essi permettono all'artista di esprimersi in modo originale, pur mostrandosi in sintonia col clima culturale diffuso dalla corrente "Novecento" che faceva capo a Margherita Sarfatti: il culto per il realismo classico, propugnato in quegli anni di «ritorno all'ordine» – fortemente sostenuto dal pittore e deputato Cipriano Efisio Oppo, tra i più rappresentativi esponenti della politica fascista in campo artistico – si stempera, infatti, nell'opera di Delitala attraverso il suo connaturato istinto cromatico e la propensione per il ritmo architettonico, maturati attraverso lo studio degli accordi forma-colore del Rinascimento veneto¹³.

I dipinti ad olio su grandi pannelli hanno per soggetto avvenimenti riguardanti la storia dell'Università di Sassari; essi sono inseriti negli spazi previsti nel progetto – predisposti anche per un'eventuale pittura ad affresco – i quali ribadiscono la forma a tutto sesto delle finestre, per una coerenza formale studiata attentamente da Delitala (fig. 11) e descritta nella relazione minuziosa già citata, da lui così introdotta: «La decorazione di questa Sala è stata ideata seguendo le linee già tracciate dalle aperture e dalla forma della Sala medesima»¹⁴.

I titoli dei quattro episodi storici sono indicati da Delitala, sempre nella documentata relazione, nella parte storica relativa ai dipinti: *La scuola di anatomia del Comune di Sassari (sec. XV)*; *Il fondatore del primo collegio di studi (Alessandro Fontana consegna e spiega il suo testamento. 1558)*; *Il Comune di Sassari ottiene dalla Cancelleria Regia di Madrid la «Carta Real» (1632. Creazione dell'Università)*; *Lettura solenne del Decreto Bogino (1766)*.

Nel dipinto, *La scuola di anatomia del Comune di Sassari (sec XV)* (fig. 5), la prima delle «quattro tappe gloriose e principali della storia e dell'Istituzione sassarese e della sua Università», Delitala risale al Quattrocento, al periodo nel quale si possono individuare le radici della formazione dell'ateneo, quando nella città si cominciavano a dare lezioni di anatomia, attraverso l'esame necroscopico di un cadavere:

Ma ciò che desta più ammirazione è l'impianto di un'aula per l'insegnamento della Medicina e, con esempio unico e per il primo nell'isola, dava provvigione ad un maestro fisico (medico) affinché eseguisse l'autopsia di un corpo umano di fronte agli studiosi. Ciò è stato un grande ardire, un segno di maturità civile e d'intuizione perché a quei tempi l'anatomia umana era considerata un sacrilegio e gli studiosi erano considerati degli stregoni [...]. E senza quella scuola, non sarebbe forse nata, oppure conservata l'idea di creare una Università.

Il rimando a *La lezione di anatomia del dottor Tulp* di Rembrandt, del 1632, tra le prime opere eseguite dall'artista olandese, è un riferimento d'obbligo che Delitala certamente aveva presente, ma il suo amore per la pittura veneta lo porta a cercare effetti cromatici e compositivi che soltanto nella cultura artistica italiana sapeva di poter trovare. L'ambiente chiuso e poco illuminato della stanza adibita ad aula di anatomia è un chiaro omaggio a Tintoretto e al suo linguaggio pittorico impostato sui contrasti chiaroscurali, sulle repentine accensioni cromatiche: Delitala mostra, infatti, un sapiente studio della luce in antitesi con l'ombra, luce che schiarisce la materia ed evidenzia l'orchestrazione magistrale dei colori. La scena rivela anche una matura consapevolezza della tecnica compositiva e dei suoi strumenti; la costruzione prospettico-spaziale con alcuni virtuosismi, dei quali è un esempio eclatante la figura di scorcio del corpo, predisposto all'autopsia su un rudi-

¹³ Per la storia del movimento novecentista, vedi la nuova edizione della ricca ed esaustiva monografia di ROSSANA BOSSAGLIA, *Il Novecento italiano*, Milano, Charta, 1995.

¹⁴ *Relazione Progetto dal motto "Apelle"*; copia archivio Delia Delitala.

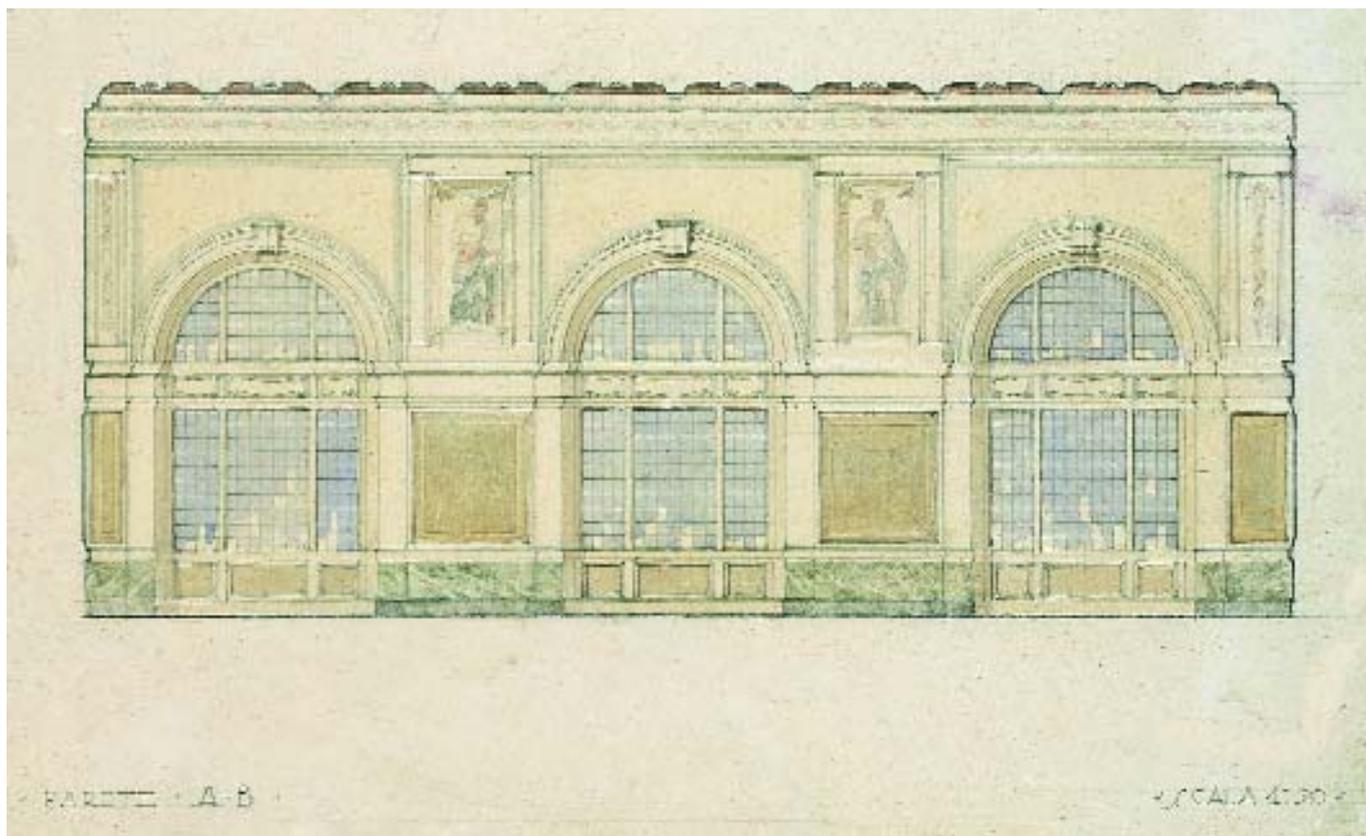


Fig. 4. Progetto per l'Aula Magna (motto: "Zabarda"), 1927. Acquerello su carta, cm 34 × 49 (Cagliari, collezione privata).

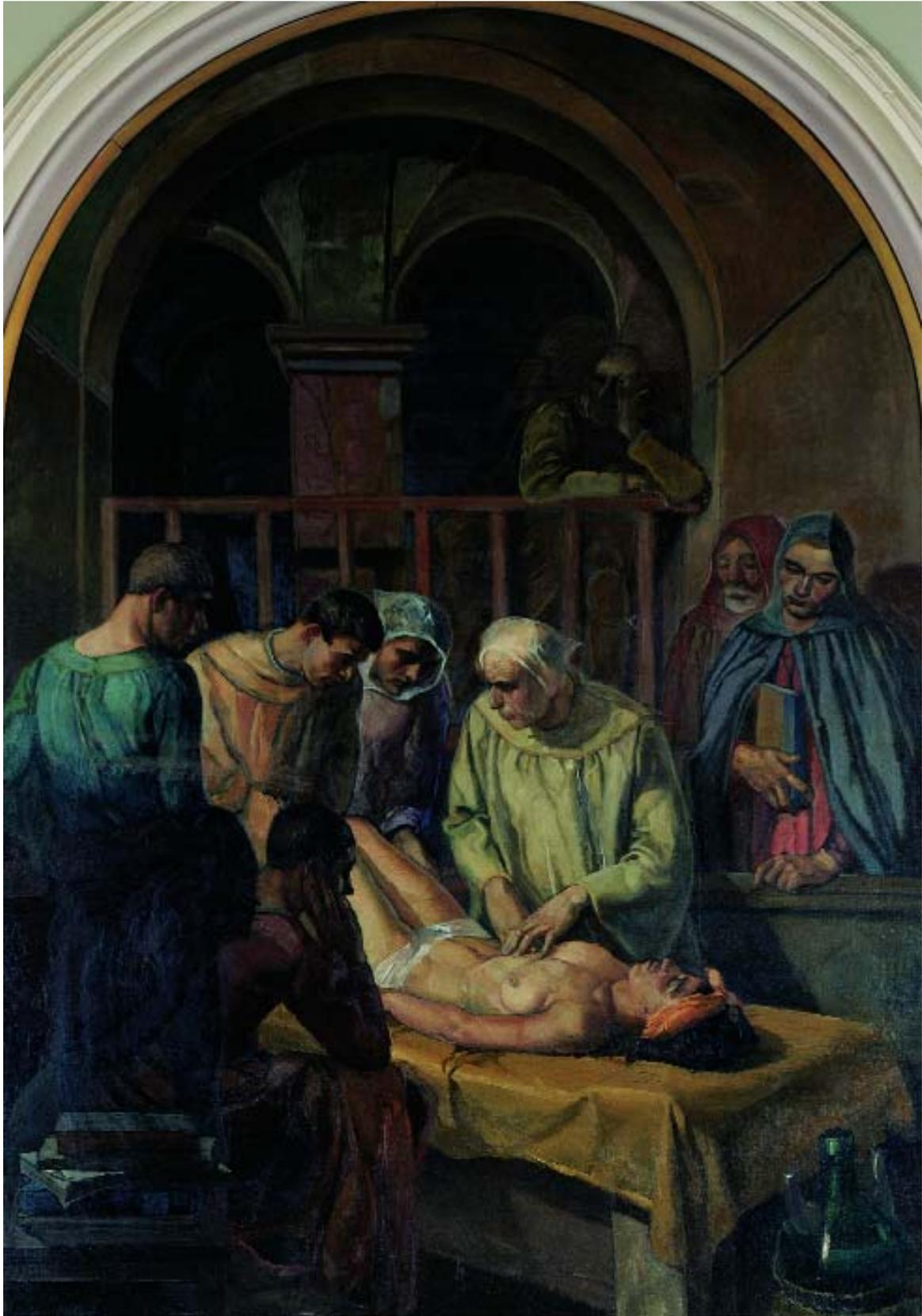


Fig. 5. La scuola di anatomia del Comune di Sassari, 1930. Olio su tela, base cm 214 (Sassari, Università, Aula Magna).



Fig. 6. Alessio Fontana consegna e spiega il suo testamento, 1930. Olio su tela, base cm 214 (Sassari, Università, Aula Magna).



Fig. 7. Il Comune di Sassari ottiene dalla Cancelleria regia di Madrid la Carta Real, 1300. Olio su tela, base cm 214 (Sassari, Università, Aula Magna).



Fig. 8. Lettura solenne del decreto Bogino, 1930-47. Olio su tela, base cm 254 (Sassari, Università, Aula Magna).



Fig. 9. Giovanni Francesco Fara, 1930 circa. Olio su compensato, Ø cm 74 (Sassari, Università, Aula Magna).



Fig. 10. Domenico Alberto Azuni, 1930 circa. Olio su compensato, Ø cm 74 (Sassari, Università, Aula Magna).



Fig. 11. L'Aula Magna dell'Università di Sassari.



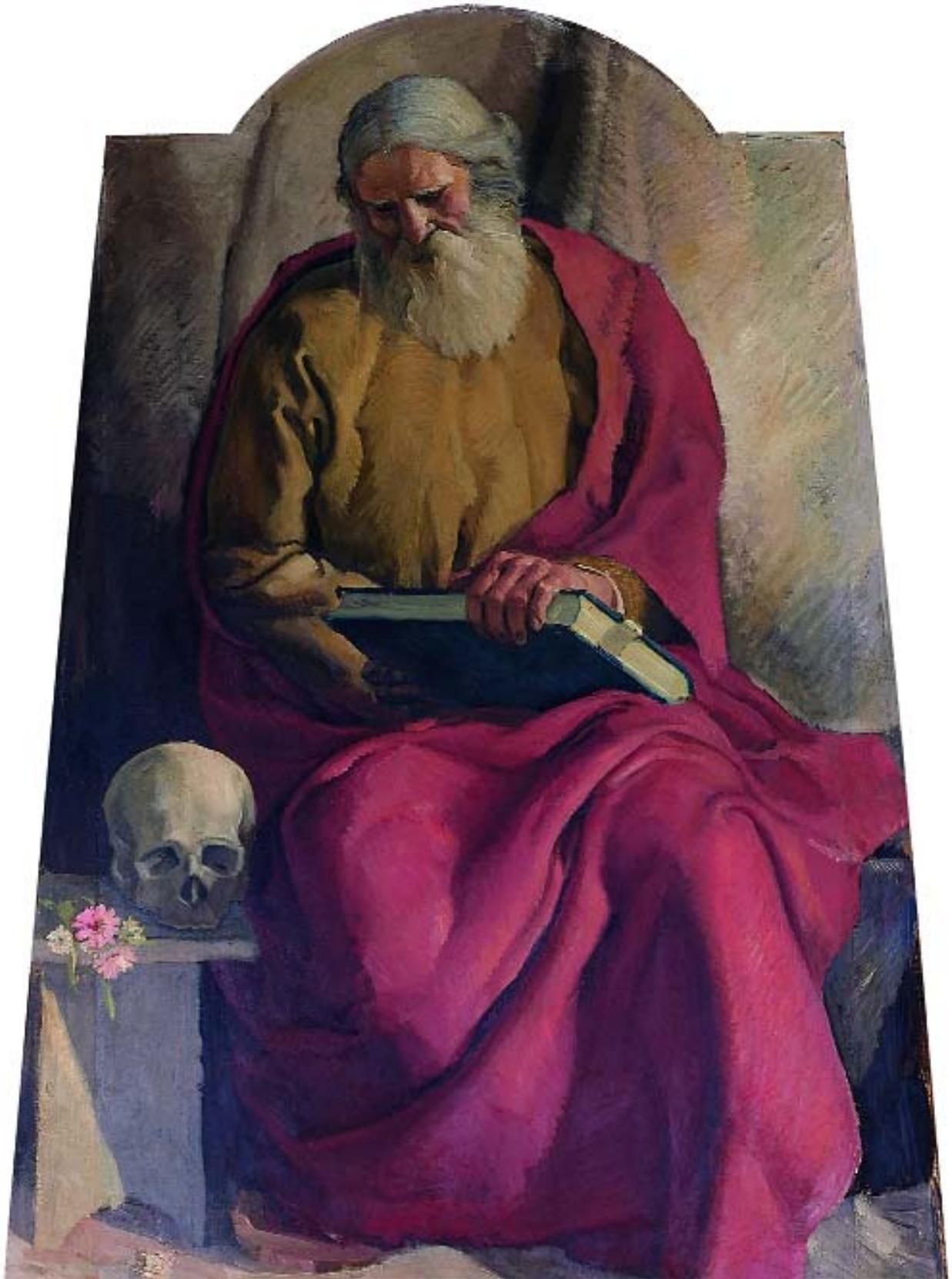


Fig. 12. Medicina, 1933. Olio su tela (Sassari, Università, Uffici amministrativi).



Fig. 13. *Giurisprudenza*, 1933. Olio su tela (Sassari, Università, Uffici amministrativi).



Fig. 14. Farmacia, 1933. Olio su tela (Sassari, Università, Uffici amministrativi).



Fig. 15. Veterinaria, 1933. Olio su tela (Sassari, Università, Uffici amministrativi).



Fig. 16. Il giovane studioso, 1933. Olio su tela (Sassari, Università, Uffici amministrativi).



Fig. 17. Il Maestro, 1933. Olio su tela (Sassari, Università, Uffici amministrativi).



Fig. 18. Allegoria delle quattro Facoltà, 1930 circa. Olio su tela (Sassari, Università, Aula Magna).

mentale tavolo anatomico, rimanda ancora al maestro veneziano; essa richiama, infatti, la figura del servo che giace nudo per terra nel *Miracolo di San Marco* oggi alle Gallerie dell'Accademia e quelle degli appetati nel telero della Scuola grande di San Rocco di Venezia, opere che Delitala aveva tante volte ammirato in occasione del suo lungo soggiorno nella città lagunare.

Il secondo dipinto, collocato nella parete di fondo dell'Aula Magna, ha per titolo *Il fondatore del primo collegio di studi. (Alessio Fontana consegna e spiega il suo testamento. 1558)* (fig. 6). Alessio Fontana, sassarese, figlio ed unico erede di un ricco personaggio segretario di Carlo V, era un'illuminata figura di «filantropo e di cittadino», come lo definisce lo stesso Delitala; dopo aver percorso una carriera militare, al seguito dell'imperatore di Spagna, nel 1557 chiese di ritornare in patria in qualità di questore di Sardegna: lo spinsero a questo passo la salute malferma, ma soprattutto la volontà di fondare a Sassari un «Collegio di pubblico insegnamento», il primo nucleo dell'attuale università. Egli aveva per questo «studiato con cura le Università di Spagna, di Francia e d'Italia; aveva preso consigli ed accordi con Sant'Ignazio di Loyola e con un suo confratello sassarese Pietro Spiga»; il 27 febbraio del 1558, pochi mesi prima di morire, dettò il suo testamento col quale stabiliva che tutti i suoi averi servissero per detta fondazione, sotto la direzione della Compagnia di Gesù. La pur dettagliata relazione di Delitala non entra volutamente nel merito delle specifiche norme testamentarie, pur essendone egli a conoscenza attraverso gli studi di Pasquale Tola. Alessio Fontana stabiliva, tra l'altro, che si costruisse un edificio per accogliere le aule necessarie per le diverse scuole, dalla grammatica alle arti, alla filosofia, tenute da maestri di provate capacità, e che il nuovo collegio fosse retto da una giunta costituita dall'arcivescovo, dal governatore e dal capo degli anziani del comune di Sassari. Le scuole iniziarono la loro attività nel settembre del 1562 e oggi, da questa data, l'Università di Sassari conta gli anni accademici¹⁵.

La scena dipinta da Delitala rappresenta il momento culminante, quando Fontana, seduto sulla destra di un tavolo che riunisce gli altri quattro personaggi – a sinistra è un gesuita, esecutore testamentario – spiega le sue volontà. La struttura dell'episodio è costruita con un'espressività coloristica alla quale si sottende il pur calcolato risalto plastico: rifacendosi, questa volta, alla lezione del Veronese, egli studia i rapporti cromatici in funzione della luce che promana dalla finestra sullo sfondo, aperta su un cielo di lapislazzulo. Nella scena sono rilevate pienamente la capacità pittorica dell'artista e la sapienza nell'accostare e contrapporre i colori, dai gialli, agli azzurri, ai viola, fino alle varie tonalità di rosso delle scenografiche tende.

Il terzo dipinto, *Il Comune di Sassari ottiene dalla Cancelleria Regia di Madrid la "Carta Real" (1632. Creazione dell'Università)* (fig. 7), descrive la tappa storica seguente, successiva di settantaquattro anni, fondamentale per l'Università di Sassari: sarà infatti nel 1632 che il collegio fondato da Fontana e poi trasformato, in "Studio Generale", con l'aggiunta di nuove cattedre per merito di altre generose elargizioni – di Gaspare Vico nel 1606 e di Antonio Canopolo nel 1611 – potrà vedere riconosciuti i gradi accademici in filosofia e teologia e, al tempo stesso, lo stato giuridico di Università di diritto regio, divenendo la prima in Sardegna, attraverso la *Carta Real* del re di Spagna Filippo IV, carta preceduta nel 1617 dal Diploma, ottenuto dal re Filippo III di Spagna. Il cittadino sassarese Michelangelo Casagia, rappresentante di Sassari a

¹⁵ PASQUALE TOLA, *Notizie storiche della Università degli Studi di Sassari*, Genova, Tipografia del R.I. de' sordomuti, 1866, p. 35 ss.; vedi anche l'opera, pubblicata postuma, di ENRICO COSTA, *Sassari*, III, Sassari, Gallizzi, 1937, p. 243 ss. L'edizione critica del testamento in MIGUEL BATLLORI, *L'Università di Sassari e i collegi dei Gesuiti in Sardegna*, in «Studi Sassaresi», s. 3 (1969), p. 39 ss. Vedi anche RAIMONDO TURTAS, *La nascita dell'Università in Sardegna. La politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e di Cagliari (1543-1632)*, Sassari, Gallizzi, 1988, p. 27 ss. Per gli avvenimenti successivi al 1860 vedi GIUSEPPINA FOIS, *Storia dell'Università di Sassari 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000. Per il rapporto tra la rendita lasciata per legato testamentario da A. Fontana e la libreria del Collegio gesuitico di S. Giuseppe, vedi TIZIANA OLIVARI, *Dal chiostro all'aula. Alle origini della Biblioteca dell'Università di Sassari*, Roma, Carocci, 1998, p. 15 ss.

Madrid, scrive Delitala nella relazione, aveva avuto dal Comune l'incarico, «in qualità di *Syndich* di trattare colla Cancelleria Regia di Madrid, ed è quello che coi suoi studi e memoriali e la sua opera seppe dare una spinta decisiva alla vita dell'Università». Il 18 ottobre del 1632 Filippo IV concedeva all'Università di Sassari, dopo ampio dibattito con quella di Cagliari, il privilegio di riconoscere altri gradi accademici: i consiglieri sassaresi contribuirono con 5.000 reali¹⁶. Delitala in questa tela crea una spazialità profonda, di evidente ascendenza veronesiana, attraverso un'intelaiatura architettonica che acquista un ritmo monumentale nella scalinata balaustrata, ai piedi della quale spiccano i due personaggi principali, affiancati ai due lati da altri, esecutori di un atto solenne e decisivo per l'Università di Sassari. Il tutto è sottolineato da effetti cromatici di una fragranza particolare, derivati dalla tradizione lagunare cinquecentesca veneziana: la larga pennellata accosta per stacco i diversi colori, avvicinandoli sulla tela in un'orchestrazione ricca, ritmata da effetti di grande luminosità.

La tela con la *Letture solenne del Decreto Bogino (1766)* (fig. 8) è stata ridatata dallo stesso Delitala al 1947 perché in quell'anno vi era intervenuto con ampie ridipinture le quali, però, hanno appesantito la stesura materica del dipinto, a scapito della freschezza cromatica dell'insieme. Costantino Nivola, più tardi, nel 1981, ricorderà:

... il ripetuto lavoro di correzione e di riflessione sui bozzetti dei quadri storici e il lento procedere nell'esecuzione dei pannelli finali testimoniano i dubbi e le domande che l'artista, artista proprio per questo, si è posto in quella fase critica della sua carriera¹⁷.

La tela fa riferimento ad un momento storico del periodo sabaudo quando l'Università, dopo anni di decadenza, dovuta soprattutto a difficoltà economiche, ottenne dal governo di Carlo Emanuele III la restaurazione, effettuata dal giureconsulto Giuseppe Scardaccio, "Reggente di toga", in rappresentanza del Comune e decretata dal ministro Bogino che aveva preso a cuore e seguito la pratica¹⁸. La solenne inaugurazione ebbe luogo il 4 gennaio 1766 «con grande apparato di pubblica solennità, a cui parteciparono tutte le rappresentanze Comunali e Provinciali, e non mancarono a celebrarla [...] Rettori togati su di un palco speciale», scriveva Delitala, a conclusione della lunga relazione. Sotto la tela, la più grande della sala, si colloca l'imponente cattedra, anch'essa facente parte del progetto la cui «ubicazione è stata ideata sull'esempio delle altre Aule Magne, come quella di Perugia e di Padova», scriveva Delitala mostrando di essersi documentato sugli esempi di università di più antica tradizione.

Ancora Nivola, ricordando che Delitala lavorava circondato da amici, soprattutto i pittori Carmelo Floris e Stanis Dessy, i quali posavano per lui vestiti con costumi e parrucche e si affacciavano alle finestre, recitando brani del *Don Chisciotte*, commenterà:

Rivisitando l'Aula Magna dell'Università mi ha colpito un fatto che non avevo notato prima, cioè il predominante senso dell'humour. Lo stesso senso di humour sofisticato e sottile che si riscontra nei dipinti del pittore francese Manet, dove l'uso dei modelli, i costumi delle gitane e dei toreadores sono adoperati come pretesti pittorici né più né meno¹⁹.

Tutta la sala è ornata da semplici decorazioni a stucco, studiate con attenzione nel progetto, giocate su una bicromia che intende dare «un

¹⁶ In realtà Casaglia presentò al sovrano tre lunghi memoriali nel 1615 e 1616 ai quali ne erano seguiti altri per iniziativa di Angelo Manca, che aveva lo stesso incarico del Casaglia, tutti contro la creazione di una università a Cagliari: vedi TURTAS, *La nascita dell'Università*, p. 88 ss.

¹⁷ NIVOLA, *L'humour, un suo segreto*, p. 18.

¹⁸ TOLA, *Notizie storiche*, p. 61 e COSTA, *Sassari*, p. 254.

¹⁹ NIVOLA, *L'humour, un suo segreto*, p. 18.

gradevole senso agli occhi e non stancano ad osservare». L'artista aveva anche progettato «dei motivi ornamentali e dei supporti negli interpilastri, che potranno servire a collocare dei busti o delle lapidi di cui la R. Università fosse in possesso»; in seguito, in questi spazi furono collocati i tondi dipinti dallo stesso Delitala e rappresentanti volti di personaggi illustri, studiosi che avevano contribuito alla fama dell'ateneo: Giovanni Francesco Fara (fig. 9), Luigi Rolando, Giuseppe Manno, Domenico Alberto Azuni (fig. 10), Pasquale Tola e, affiancati nello stesso tondo, i gesuiti Padre Gemelli e Padre Cetti²⁰. Anche la decorazione del soffitto era stata studiata perché fosse la più sobria possibile

... perché le proporzioni massicce dell'Aula non permettono una decorazione ricca di motivi e quindi eseguiti ad alto rilievo. Nel centro di questo soffitto piano vi è lo stemma della Università, sorretto da figure che rappresentano le sue Facoltà e Direzioni.

Tale dipinto era stato preferito ad un quadro allegorico perché il soffitto piano, troppo basso in proporzione all'ampiezza della sala, peraltro illuminata da un solo lato, dove erano collocate le grandi finestre, non ne avrebbe permesso una facile e corretta lettura, senza costringere «lo spettatore a far sforzi acrobatici, sia fisici che mentali». Due figure maschili e due femminili, nude e scultoree, costituiscono l'*Allegoria delle quattro Facoltà* (fig. 18) a quell'epoca presenti nell'Università di Sassari: Giurisprudenza, Veterinaria, Medicina e Farmacia, identificabili anche attraverso i colori dei nastri, azzurro, verde, rosso e lilla, i quali si dipanano dalle braccia dei personaggi e si avvolgono attorno allo stemma. Il senso di monumentalità e la forte plasticità delle figure sono in parte attenuati dalla tensione dinamica, ottenuta con la torsione dei nudi che si innalzano verso un cielo aperto, percorso da nubi, in un ardito scorcio: essi rimandano a Giulio Romano e alla grande decorazione cinquecentesca del Palazzo Te a Mantova, alla quale fa un accenno lo stesso Delitala nella relazione: «le decorazioni Vaticane, Mantovane, Veneziane e Fiorentine, che sono i generi d'arte che più attirano e danno gloria alla Nazione». La resa scultorea dei nudi, oltre che ad un michelangiolismo risentito, rimanda alle figure di Giulio Aristide Sartorio realizzate per la decorazione del ciclo *La vita umana* del salone centrale della VII Biennale di Venezia del 1907²¹.

Durante l'esecuzione dei lavori erano state introdotte alcune modifiche al progetto di decorazione, su richiesta delle «Autorità direttamente all'Artista», per inserire sulla porta d'ingresso all'Aula Magna dal loggiato, il quadro ad olio *Libro e moschetto* (fig. 19) destinato alla memoria degli universitari caduti nella guerra 1915-1918. La porta, prevista «con timpano e piedritti», veniva modificata da Delitala «con lesene, architrave e timpano in stucchi, pannelli in marmo» nei quali furono incisi i nomi dei caduti «a cura e spese dello stesso artista»²².

Il contenuto nazionalista del tema portava Delitala ad esprimersi secondo stilemi novecentisti, ma non a scadere in un vieto retoricismo: la solitudine disperata di quei giovani catapultati dallo studio alla guerra, dalla vita alla morte, basta a collocare la scena dentro una misura del reale, priva di ogni enfasi celebrativa. Delitala riesce ad esprimere la sua libertà creativa ancora una volta attraverso il colore, carico di significazione simbolica, e racconta una scena in 'grigioverde' con pennellate che, a tratti, diventano rabbiose. In seguito furono assegnati a Delitala, "extra appalto", alcuni lavori di completamento, quali la pavimenta-

²⁰ Luigi Rolando, anatomista e fisiologo, morto il 20 aprile 1831; Padre F. Gemelli, nominato professore a Sassari nel 1771; Padre F. Cetti di Como, già professore di Fisica a Milano, nominato professore a Sassari nel 1765: per tutti COSTA, *Sassari*, p. 257 ss. Vedi anche, per le personalità di Gemelli e Cetti, MANLIO BRIGAGLIA, *Due bravi professori dell'Università di Sassari*, in *Inaugurazione del 436° Anno Accademico*, Università degli Studi di Sassari, Sassari, Gallizzi, p. 27 ss.

²¹ NICO STRINGA, *I grandi cicli decorativi 1903-1920*, in *Venezia e la Biennale. I percorsi del gusto, Catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale e Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro)*, Milano, Mazzotta, 1995, p. 132 s. e p. 322 ss.

²² Lettera del 31 gennaio 1933, inviata dal direttore dei lavori al collaudatore del Genio civile di Cagliari.

Fig. 19. Libro e moschetto, 1930 circa. Olio su tela (Sassari, Università, Aula Magna).



zione dell'Aula Magna e delle salette attigue e la fornitura di lampadari, eseguiti su un suo progetto, tanto che il collaudo dei lavori, su richiesta dello stesso artista, il quale desiderava presentare l'opera completamente ultimata, previsto entro il 27 febbraio del 1931, veniva formalizzato il 26 settembre del 1932, dopo il sopralluogo del 20 giugno²³. Lo stimolo che deriva dalla lettura dei progetti e delle grandi imprese decorative di Delitala è quello di constatare che l'opera d'arte è stata studiata all'interno dello spazio al quale essa era destinata, come già era accaduto per la decorazione della sala consiliare di Nuoro: l'artista, infatti, inventa le sue forme adattandole al contesto esistente, arrivando talvolta ad una ricchezza di soluzioni che forse uno spazio del tutto nuovo non gli avrebbe suggerito. Mostrando di possedere un notevole potenziale di cultura progettuale architettonica, Delitala studia la disposizione degli ambienti nei quali deve intervenire pittoricamente, li asseconda, suggerisce alcune modifiche senza che queste ne violentino la loro forma originaria, con un linguaggio ricco di soluzioni, anche dal punto di vista tecnico. Tutto questo attraverso un'accurata sperimentazione, anche grafica, dei problemi di innesto delle composizioni pittoriche negli spazi architettonici, con varietà di soluzioni, concertate anche con architetti ed elaborate in diverse versioni. La sua versatile personalità di pittore, decoratore e progettista ha raggiunto a Sassari una ben precisa identità intellettuale e artistica e già i primi studi, rigorosi e corretti, mostrano un'organica coerenza fra discorso strutturale e apparato decorativo.

In data successiva al 1933, anno in cui, come vedremo, Delitala riceveva un altro incarico per la decorazione di alcune sale del palazzo dell'università, si collocano i ritratti del re Vittorio Emanuele III e del duce Benito Mussolini, ai quali non si fa riferimento nella documentazione di quell'anno: essi erano stati posti nei riquadri sopra le porte, ai lati della cattedra e sostituiti alla fine della guerra con altre due tele di soggetto allegorico.

Si può affacciare l'ipotesi che siano da datare al 1934, prima della partenza dell'artista per Urbino ove dirigerà il R. Istituto d'arte fino al 1942, fatti eseguire in occasione della formale istituzione della Facoltà di veterinaria, la cui sede era stata inaugurata dal principe di Piemonte il 13 ottobre di quell'anno. Il *Ritratto del Duce Benito Mussolini* (fig. 20), la cui immagine si replicava continuamente in quegli anni di propa-

²³ Per il pagamento dei lavori di fornitura dei lampadari, vedi fattura di £. 11.300 del 23 novembre 1931, AGCS. Per i dati relativi al collaudo, vedi *Verbale*, in data 26 settembre 1932, AGCS.



Fig. 20. Ritratto di Benito Mussolini, 1934 circa. Olio su tela, cm 175,5 × 164 (Sassari, Università, depositi).



Fig. 21. Ritratto di Vittorio Emanuele III, 1934 circa. Olio su tela, cm 175,5 × 164 (Sassari, Università, Uffici amministrativi).

²⁴ Per la storia delle università sarde vedi GIANFRANCO TORE, *Storia dell'Università dal Settecento ad oggi*, in *La Sardegna*, III, a cura di MANLIO BRIGAGLIA, Cagliari, Della Torre, 1988, p. 119 ss., in particolare p. 121 e tab. n. 2, p. 129.

²⁵ Per un approfondimento dell'arte in questi anni, vedi il ricco catalogo della mostra *Anni Trenta*, a cura di RENATO BARILLI, Milano, Mazzotta, 1982 e in particolare i saggi di VITTORIO FAGONE, *Arte, politica e propaganda*, p. 43 ss. e di BOSSAGLIA, *L'ultimo Novecento*, p. 79 ss.

²⁶ AGCS, *Atto*, in data 17 giugno 1933, al n. 953 rep., dell'importo di £. 17.000, registrato a Sassari il 1° luglio 1933, al n. 3, Mod. 2, vol. 203. Domanda, in data 14 marzo 1938, prot. n. 2292.

ganda del regime, non poteva non sottostare alla retorica di una iconografia in un certo qual modo 'obbligata'. L'artista riesce in parte ad alleggerire questo schematismo formale attraverso la sua sensibilità coloristica, la quale raggiunge effetti di forte pittoricismo nel *Ritratto del Re Vittorio Emanuele III* (fig. 21), soprattutto nello sfondo, dove tocchi vigorosi di materia cromatica suggeriscono l'immagine di una bandiera che sventola contro il cielo turchino.

I due quadri allegorici rappresentano la figura dell'Università in vesti femminili mentre viene incoronata (fig. 22) e le *Cinque Facoltà* danzanti in circolo, sovrastate da una figura angelica che le circonda con un sottile nastro bicolore, simbolo dell'università e dei suoi poteri culturali unificanti (fig. 23); compare anche la quinta facoltà, Agraria, nelle forme di una giovanetta, ad indicare la sua recente istituzione, avvenuta nel 1946²⁴. I dipinti sono stati eseguiti da Delitala molto probabilmente negli anni di permanenza a Sassari, dal 1945 al 1949, dopo il rientro da Urbino e dopo aver espletato alcuni incarichi fuori dall'isola e, più precisamente, nel 1947 quando, come si è detto, ritocca la tela *Lettura solenne del Decreto Bogino*, anche tenendo conto dello stile rinnovato e aggiornato sugli esempi pittorici di quegli anni e sugli interventi decorativi in edifici pubblici della penisola, attuati alla fine degli anni Trenta. Tra i più significativi si può ricordare quello del Palazzo di giustizia di Milano ad opera di numerosi artisti, quali Alberto Bazzoni, Anselmo Bucci, Massimo Campigli, Carlo Carrà, Gino Severini, Mario Sironi e Achille Funi. Di quest'ultimo Delitala apprezzò certamente la vivacità della pennellata e l'equilibrio tra retorica e narrazione, in sintonia con le sue scelte stilistiche e sembra aver conosciuto anche il ciclo decorativo sul *Mito di Ferrara*, eseguito dall'artista emiliano tra il 1934 e il 1937 nel palazzo comunale di quella città, col quale le due nuove opere sassaresi mostrano analogie formali e, soprattutto, iconografiche. In esse l'artista amplifica il sempre più ricco tessuto cromatico, il quale diventa, però, colore di superficie, perché ormai svincolato dalla precisa misura spaziale ed espanso in forme appiattite e sintetizzate, quasi privo delle indicazioni prospettiche²⁵.

Nel 1933 si decideva di decorare alcune altre sale dell'università e questa volta Delitala era invitato direttamente a compiere il lavoro: dopo la presentazione di un progetto con relativi disegni, l'artista fu assunto con un atto di cottimo fiduciario, stipulato il 17 giugno 1933. Esso prevedeva, in tre voci distinte, ognuna con una sua indicazione di spesa, la decorazione della sala del Magnifico rettore, di quella per le riunioni dei professori e del consiglio di amministrazione e, infine, delle stanze destinate al segretario capo, all'antisala e al salotto del rettore. Per tutte erano previsti «cornici, riquadri, tinteggi ed ornati, con colori a tempera». Nella prima dovevano essere collocati, entro nicchie in stucco, «secondo i disegni [...] quattro pannelli di centimetri 80 × 80 all'incirca rappresentanti le quattro facoltà» e nella seconda altri due pannelli il cui tema non era indicato. I lavori si erano conclusi il 15 agosto 1933, come attesta una relazione manoscritta, di pugno dello stesso artista inviata nel 1938 all'ingegnere capo del Genio civile di Sassari, assieme ad una richiesta di certificato dell'esecuzione dei lavori compiuti su incarico dell'ufficio²⁶.

Con la solita abile regia Delitala costruisce lo spazio scenico della prima sala, trasferendolo in un telaio prospettico, visto dal basso verso l'alto, scandito nelle pareti da illusionistiche nicchie, le quali, in real-

Fig. 22. Allegoria dell'Università, 1947. Olio su tela, cm 175,5 × 164 (Sassari, Università, Aula Magna).



Fig. 23. Allegoria delle cinque Facoltà, 1947. Olio su tela, cm 175,5 × 164 (Sassari, Università, Aula Magna).



Fig. 24. Decorazione del soffitto, 1933 (Sassari, Università, Uffici amministrativi).



tà, sono solo decorazioni a stucco che incorniciano le quattro tele (fig. 12-15); da esse si dipanano, lungo le pareti, esili strisce dipinte nei toni del giallo e dell'azzurro, fino a collegarsi al rosone centrale del soffitto, eseguito con semplice decorazione che ne ripete le cromie, dando la sensazione di sostegni colorati, simili a quello che regge il lampadario (fig. 24). Straordinario è anche il potere illusorio e al tempo stesso concreto che l'artista sa dare alle rappresentazioni allegoriche delle Facoltà, conferendo ad astratte personificazioni le forme concrete di maestosi ed austeri personaggi barbuti: egli imprime un particolare risalto alle figure avvolte in morbidi panni e costruite all'interno di uno spazio illusionistico con masse solide e aggettanti, il cui risalto è affidato ad un rapporto organico di luci e di ombre, ma soprattutto alla vibrazione plastica del colore, risolto più che per contrasti, per variazioni tonali. Ancora una volta Delitala tiene conto della lettura dei testi pittorici del Cinquecento veneto, soprattutto di quelli veronesiani.

Nella seconda sala Delitala eseguiva i due pannelli previsti dal progetto, secondo lo schema già usato in quella del rettore, collocandoli entro edicole a stucco, nella parte più alta della parete, al limite col soffitto, e rappresentanti due figure monumentali, fortemente scorciate: *Il Maestro* (fig. 17), intento nella sua opera di insegnamento, e *Il giovane studioso* (fig. 16), concentrato sui libri, nella cui figura Delitala coniuga il colorismo della sua ricca tavolozza con stilemi novecentisti, riecheggianti, soprattutto nell'iconografia del volto, forme del romano Ferruccio Ferrazzi²⁷.

²⁷ Cfr. il Catalogo della Mostra *Scuola Romana*, a cura di MAURIZIO FAGIOLO DELL'ARCO, Milano, Mazzotta, 1988, p. 48 ss.

M.L. Frongia

In un terzo ambiente, pur non essendo previsto l'intervento nel progetto, l'artista inseriva entro cornici a stucco sei tondi ad olio con visioni naturali, prive di figure umane, quasi fossero finestre aperte su un paesaggio che cambia colore a seconda delle stagioni e delle ore del giorno, con effetti di grande suggestione, ottenuti attraverso il graduale trascolorare dei passaggi cromatici.

MARIA LUISA FRONGIA
(Università di Cagliari)

Summary

MARIA LUISA FRONGIA, *The Great Hall at the University of Sassari and its decoration by Mario Delitala*

The Great Hall at the University of Sassari was decorated by Mario Delitala (Orani 1887-Cagliari 1990) between January 1928 and October 1930, the work being completed the day before the solemn official inauguration on 27 October. The artist had garnered experience on the Continent and in Sardinia and had done large-scale pictorial work at the Sala Consiliare of the Nuoro town council (1924-26) and in the Lanusei Dome (1926-27). Delitala's versatility as painter, decorator and designer matured in his work at Sassari to strike a coherent balance between structural and decorative elements, in line with what was being done elsewhere in XXth-century Italy. Delitala placed four big canvases on the walls depicting episodes from the history of the University of Sassari – *The school of anatomy of the Comune di Sassari* (XV century); *The founder of the first college (Alessandro Fontana deposits and explains his will, 1558)*; *The Comune di Sassari obtains the "Carta Real" from the Royal Chancellery of Madrid (1632. Creation of the University)*; *Solemn reading of the Bogino Decree (1766)* – and, in the middle of the ceiling, a circular painting with the University's coat-of-arms and the allegorical figures of the Faculties. Work which was not part of the original design produced six tondi depicting scholars who had helped spread the fame of the University, the panel over the door *Libro e moschetto*, a homage to the students who had fought in the first world war, and, at a later date, the two canvases depicting the King and Mussolini which were replaced, at the end of the war, with other more allegorical works. In 1933 Delitala went on to decorate some of the management offices including the Rector's room.